

Consiglieri, assessori, cittadini,

da nove mesi la gestione dell'Istituzione Teatro "Carlo Gesualdo" è affidata al commissario straordinario da me nominato – il segretario generale dott. Riccardo Feola – affiancato da pochi dipendenti del Comune di Avellino che, oltre a svolgere le loro consuete e quotidiane attività, si sono trovati da subito ad operare in condizioni difficili, a risolvere problemi e difficoltà costanti per assicurare la gestione ordinaria e quindi la sopravvivenza del Teatro.

Con le dimissioni del Cda (lo scorso giugno 2016) e i pareri negativi del Collegio dei revisori sui documenti contabili da esso deliberati e relativi al rendiconto 2015, il mandato da me conferito al segretario generale è stato un atto dovuto e necessario, di fronte alla non corrispondenza dei dati e alle gravi anomalie riscontrate dall'organo di revisione contabile che, soprattutto con riferimento al saldo di cassa, ha evidenziato una mancata coincidenza tra il conto di diritto e quello di fatto, così come riportato nel loro verbale n. 25/2016. Anche sul piano gestionale i risultati emersi dalle verifiche poste in essere dagli uffici comunali hanno restituito dati allarmanti. Alla luce di ciò è risultato pertanto doveroso commissariare l'Ente. Il procedimento di approvazione del rendiconto dell'esercizio 2015 e del bilancio di previsione 2016, infatti, non poteva non essere preceduto da una analitica ed attenta revisione della gestione contabile avutasi presso l'Istituzione Teatro comunale "Carlo Gesualdo", con particolare riferimento agli obblighi di natura contabile introdotti dal D.lgs. 118/2011.

Come è noto è stato anche necessario far ricorso all'ausilio di una professionalità esterna qualificata, il dott. Giuseppe Terracciano, che a conclusione della sua perizia è stato chiamato a chiarire in quest'Aula i risultati di una approfondita operazione di verifica e di un'attività di vera e propria costruzione – cito testualmente le sue parole – dei dati contabili relativi al triennio 2013-2014-2015.

Il consulente – è bene ribadirlo – ha rilevato serie difficoltà e ha rilevato notevoli profili di criticità e di irregolarità a partire dalla mancanza degli atti necessari alle stesse operazioni di verifica, che hanno influito sulle attività di esame ed elaborazione dei dati e sui tempi inizialmente stimati per la consegna della relazione. Ma le conclusioni rese dal dott. Terracciano nella perizia depositata nel mese di dicembre hanno chiarito i termini di una vicenda connotata da un'estrema complessità ed hanno posto le basi indispensabili per le successive verifiche da parte del commissario che tempestivamente non ha esitato ad inviare le conseguenti e dovute segnalazioni alle autorità competenti.

Dalle verifiche effettuate sono emersi tra gli altri questi fatti significativi: l'irreperibilità degli atti previsti dal Tuel per la formazione di entrate e uscite con relativa menzione nei titoli di riscossione e pagamento e/o l'impossibilità di ottenerli presso terzi; la tenuta di una contabilità informatizzata ma indisponibile all'uso; la mancata tenuta dei registri obbligatori quali il giornale di cassa entrata ed uscita per il triennio 2013/2015; la carenza degli "elementi essenziali" obbligatori per legge delle reversali di incasso e dei mandati di pagamento con compromissione della conoscenza degli atti amministrativi e non da ultimo la contraddittorietà degli stessi documenti di cassa rispetto agli atti fondamentali da approvare con la conseguente necessità di ricostruire la effettiva contabilità dei flussi di cassa ma solo "a posteriori".

Questi alcuni dei risultati consegnati dal consulente e approfonditi dal commissario che hanno inevitabilmente condotto alla necessità di una presa d'atto di determinati elementi e processi gestionali che hanno consentito a quest'ultimo, nella relazione di accompagnamento oggi presentata, di affermare, documenti alla mano, l'adozione nel tempo di un sistema contabile incompatibile con i principi di legge e la non veridicità dei bilanci adottati dall'Istituzione negli anni 2013-2014-2015.

Dalle suddette relazioni appare evidente che il vulnus iniziale è insito nell'adozione di un sistema di contabilità di tipo patrimoniale e non finanziario, quindi dalla scelta di una "tenuta del conto" non conforme al Testo unico degli Enti locali e ai principi dell'ordinamento contabile. È doveroso per il

sottoscritto sottolineare alcuni rilievi o risultati resi dal commissario nella suddetta relazione di accompagnamento alle odierne proposte di deliberazione.

Il dr. Feola ci segnala *“la mancata tenuta di documenti contabili indispensabili per un corretto controllo dei flussi di cassa, in particolare dei registri di cassa e i relativi giornali mastri benché l’Istituzione gestisse gli incassi e i pagamenti attraverso emissioni di reversali e mandati”*. I flussi di cassa dunque non sono stati soggetti a nessun controllo. Né tantomeno sono state date disposizioni in merito ai soggetti deputati all’incasso. Gli stessi flussi in entrata, vedi ad esempio gli incassi di vendita di pertinenza del Teatro pubblico campano, sarebbero stati trattenuti e utilizzati per le necessità dell’Istituzione.

Di tutte le obbligazioni assunte e dei contratti sottoscritti dai legali rappresentanti dell’Istituzione non è risultato un solo impegno in bilancio: quindi è emersa la mancata registrazione in contabilità degli impegni e degli accertamenti contabili secondo la normativa vigente.

Senza mezzi termini bisogna dire che il Teatro sin dalla sua nascita ha operato secondo criteri non definiti sia sul piano contabile che sulle procedure di affidamento di beni e servizi. Lo dimostra il fatto che ancora oggi – anzi direi soprattutto oggi che l’ipotesi di una liquidazione dell’Istituzione teatrale è sempre più concreta – i fornitori delle utenze vantano insoluti di almeno due anni; viene fuori che i collaboratori e i prestatori di servizi hanno lavorato dal 2015 senza ricevere un euro, come hanno d’altronde fatto i Vigili del Fuoco e gli organizzatori dei vari eventi svolti a Teatro.

È stato speso l’impossibile senza fare un solo impegno in bilancio. Ma le cose non funzionano così, o meglio non dovrebbero funzionare così!

Anche il sottoscritto che ha amministrato ormai – assieme a questo Consiglio comunale – per quasi quattro anni questa città avrebbe potuto investire maggiormente in alcuni settori nevralgici, come la comunicazione per esempio, semmai autorizzando qualche campagna informativa in più su iniziative e attività svolte, o anche assumendo nuovo personale per il taglio dell’erba, addetto semmai al decoro urbano in città. Tante cose avremo potuto fare, ma i servizi – come si sa – si pagano. E questa Amministrazione non se lo poteva e non ha potuto permetterselo! NOI abbiamo dovuto approvare oltre 15 milioni di debiti fuori bilancio; NOI abbiamo ereditato i cantieri chiusi da anni in questa città e li abbiamo riaperti dopo aver speso tempo e fatica per risolvere grovigli burocratici e giudiziari all’apparenza insormontabili; NOI ci siamo assunti la responsabilità di non portare l’Ente al fallimento quando ci siamo insediati e – sulla scorta di pareri tecnici autorevoli e ufficiali – abbiamo continuato ad amministrare stando attenti agli sprechi e alle spese inutili e superflue e riuscendo ad intercettare finanziamenti importanti per il “restyling” presente e futuro della nostra città (penso soprattutto ai 18 milioni per la riqualificazione nei prossimi anni delle nostre periferie e ai milioni di euro che ci hanno consentito di proseguire i lavori pubblici in città senza fermarli a metà dell’opera, evitando quei problemi che abbiamo dovuto subire noi anche alle prossime Amministrazioni che verranno).

Insomma, tornando al Teatro che resta “fiore all’occhiello” della nostra comunità: questa Amministrazione ha il dovere di concentrare per i prossimi mesi ogni sforzo al fine di dare attuazione a quelle che saranno le determinazioni di questo Consiglio comunale, trovando la soluzione più giusta per ripianare i debiti e farne ripartire “in sicurezza” l’attività.

Occorrerà prendere atto, sulla base della documentazione rinvenuta e salvo eventuali ulteriori verifiche che dovessero rendersi necessarie, che le passività potenzialmente esistenti derivano da obbligazioni assunte in violazione dell’art. 183 del Tuel; che occorrerà, pertanto, procedere all’eventuale riconoscimento dei relativi debiti fuori bilancio, nel caso in cui venisse riscontrata la sussistenza dei requisiti previsti dall’art. 194 c. 1 lett. e) del Tuel. Parliamo di servizi essenziali, utenze di rete, fornitori e prestatori di servizi che hanno tenuto in vita il Teatro, che non hanno visto rituali registrazioni di impegno in bilancio e che dovranno seguire l’iter di proposta di riconoscimento dei debiti fuori bilancio.

Siamo di fronte all'impossibilità di procedere all'attività di riaccertamento dei residui attivi/passivi ai sensi dell'art. 228 comma 3 del Tuel, derivante dalla mancata assunzione degli impegni in bilancio e che comportano la difficoltà per il commissario di predisporre i documenti contabili, in fase di rendiconto, nelle forme previste dal Tuel, attesa l'assenza dei documenti contabili obbligatori altrettanto indispensabili per la rendicontazione.

Altro profilo di criticità rilevato dal commissario ha ad oggetto le modalità di svolgimento dei servizi di tesoreria. Dalla sua relazione si ricava che il tesoriere, di fatto, non ha svolto le sue funzioni che gli competevano, non ha operato alcun controllo sulla documentazione amministrativa, sul bilancio, sulla resa del conto, sui mandati e reversali, sulla omessa indicazione sugli stessi documenti della codifica Siope.

Dalle verifiche contabili poste in essere dal dr. Feola emergono ancora nell'ordine:

1. la conferma del rilievo posto in essere dai revisori dei conti con il verbale n. 25 del 21.06.2016 ovvero la sussistenza di un'assenza in cassa, indicata in bilancio, di euro 115.283,09 per il quale sono state puntualmente prodotte le segnalazioni alle autorità competenti;
2. l'accertamento di un'evasione dell'Iva: come emerso infatti dai documenti contabili esaminati, le fatture passive pagate nel corso del 2015 risultano essere state pagate al netto dell'Iva in base alla normativa prevista dallo "split payment" e dal "reverse charge", ma non sono stati rinvenuti pagamenti in favore dell'Erario per l'importo pari all'Iva trattenuta e non versata ai fornitori nell'anno 2015. L'importo complessivo dell'Iva non versata relativo al 2015 ammonta a circa 40.000 euro e sono in corso gli accertamenti per la quantificazione dell'importo relativo al 2016.

Sul piano meramente gestionale e sulla base della verifica delle spese effettuate nell'ultimo triennio e quindi delle fatture pagate e dei relativi appostamenti in bilancio, appare evidente un netto e costante squilibrio di spese non strettamente necessarie a discapito di attività e servizi essenziali al funzionamento del "Gesualdo". E in questo senso utenze, servizi di manutenzione obbligatori per legge, i prestatori d'opera del Teatro – quindi biglietteria, manutenzione, sicurezza, pulizia, direzione e assistenza tecnica di palcoscenico – oggi lamentano di non aver percepito pagamenti dal 2015. Queste maestranze andrebbero solo ringraziate per i sacrifici patiti in questi anni, e io voglio ringraziarli ancora una volta, PUBBLICAMENTE, ribadendo che la loro situazione verrà risolta in tempi brevi, assicurando questi stipendi arretrati che non ricevono da oltre un anno.

Le proposte odierne relative ai bilanci prodotti dal commissario di "presa d'atto del conto del tesoriere dell'Istituzione relativo all'anno 2015" e approvazione del bilancio preventivo 2016-2018 – va dato atto e merito – sono il frutto di un estenuante e certosino lavoro portato avanti dal commissario e dai suoi collaboratori con estrema difficoltà per tutti i motivi che ho già richiamato. Nonostante ciò è risultato impossibile redigere il rendiconto della gestione 2015 nelle forme e secondo gli schemi del D.Lgs n.118/2011.

A tal proposito vale qui riferire che durante la conferenza dei servizi interna tenutasi lo scorso 16 gennaio sono state esaminati tutti i profili di criticità relazionati dal Dott. Terracciano, in primis l'adozione di un sistema di contabilità inadeguato ed incompatibile con i principi di contabilità pubblica e l'inattendibilità dei bilanci precedentemente approvati e l'impossibilità di procedere all'attività di riaccertamento dei residui.

La gestione commissariale si è presa carico di districare una situazione assai difficile operando sul doppio binario della verifica delle attività contabili ed amministrative svolte sino alle dimissioni del CdA e della gestione amministrativa ordinaria al fine di garantire l'avvio e la prosecuzione della stagione teatrale e dei servizi minimi ed essenziali di funzionamento del Teatro.

I documenti contabili presentati dal commissario, che costituiscono la resa del conto dell'Istituzione rappresentano una fotografia della situazione contabile al 31.12.2015.

Per quanto concerne il bilancio previsionale, con riferimento all'anno 2016 distingue un primo periodo, fino al 23 giugno 2016 data delle dimissioni del CdA, che tiene conto delle

movimentazioni bancarie in entrata ed in uscita intervenute in quanto per le ragioni sopra evidenziate non sono stati rinvenute in contabilità le dovute ed obbligatorie registrazioni. Per la gestione commissariale, fino al 31.12.2016, sono stati rappresentati nelle previsioni di entrata e di spesa le entrate accertate e le spese effettivamente impegnate in tale periodo secondo i principi e le disposizioni di cui al D.lgs n.118/2011.

Naturalmente il bilancio di previsione 2016-2018 non può tenere conto di una serie di previsioni di spesa, relative a servizi essenziali, originate da obbligazioni e contratti poste in essere dalla gestione pregressa che come per l'anno 2015 non hanno visto l'assunzione dei relativi impegni in bilancio. Tali contratti sono stati ereditati dalla gestione commissariale perché in corso di vigenza ma traggono origine dalla gestione precedente che peraltro non aveva provveduto alla relativa registrazione degli impegni in bilancio. Questo comporta l'impossibilità di procedere alle liquidazione per le relative prestazioni rese anche nel corso del 2016.

È necessario, pertanto, ricondurre la gestione dell'Istituzione alle regole della correttezza, trasparenza ed efficacia dell'azione amministrativa nel rispetto dei principi basilari della contabilità pubblica, assicurando il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa, riportando l'armonizzazione della contabilità dell'Istituzione a quella dell'Ente (ai sensi del decreto legge 118/2011).

L'ente deve dotarsi di appositi regolamenti ed atti obbligatori per legge e per l'organizzazione delle procedure finalizzate al pieno recupero delle regole, nel rispetto della normativa in materia di affidamento di beni e servizi e di pubblicità e pubblicazione degli atti amministrativi.

Alla qualità dell'offerta culturale dovrà infatti corrispondere sempre più una attenta verifica dei conti e delle risorse a disposizione dell'Istituzione teatrale. Rilancio e pianificazione per i prossimi anni dovranno essere obiettivi da raggiungere.

Da stasera bisogna iniziare a ragionare sul futuro che intendiamo dare a questa necessaria realtà culturale che abbiamo il dovere e l'obbligo morale di preservare, di tutelare e di rilanciare. Chiaro e trasparente dovrà inoltre essere il rapporto con l'Amministrazione comunale che sosterrà sempre il "Gesualdo" che resta una delle realtà culturali di rilievo della città e dell'intera provincia.

**Appare pertanto evidente ed ineludibile procedere alla modificazione della forma di gestione e porla in capo all'amministrazione comunale determinandone modi e tempi. Ciò impone la liquidazione dell'Istituzione.**

Ed in questo senso la giunta ha dato mandato al dr. Feola di nominare uno o più commissari per la gestione della relativa fase di accertamento e gestione liquidatoria a stralcio, e di predisporre una proposta di messa in liquidazione dell'Istituzione Teatro "Carlo Gesualdo" al fine di determinare una gestione diretta da parte dell'Amministrazione comunale.